

GLI AMICI DI ROSSINI:
IL MARCHESE FRANCESCO SAMPIERI

1. Con una grandiosa festa il 19 agosto 1830 si celebrò anche a Bologna il rito della consacrazione di Gioacchino Rossini a mito vivente. I festeggiamenti si tennero nella villa Sampieri a Casalecchio di Reno e durarono tutto l'arco della giornata. I "lautissimi conviti", seguiti da numerosi brindisi all'indirizzo del compositore, si protrassero infatti fino all'imbrunire quando la "numerosa brigata" di ospiti si riversò nel parco per ammirare i suggestivi effetti di luce che animarono ora il boschetto, ora il "tempio Chinese", ora il laghetto artificiale dal quale si levavano melodie tratte dalla *Donna del lago*, eseguite per flauto, e per assistere poi ad uno spettacolo pirotecnico.

Nel teatrino annesso alla villa infine, quindici fanciulle biancovestite, disposte tutt'intorno ad un busto ritraente le fattezze di Rossini intonarono un coro e gettarono fiori mentre la padrona di casa si apprestava ad incoronare d'alloro l'effigie del Maestro. La pantomima piacque tanto, anche a Rossini, da dover essere replicata.

Anfitrione e inventore del bizzarro cerimoniale, perfettamente rispondente per altro al gusto dell'epoca, fu il marchese Francesco Sampieri ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Il resoconto completo e dettagliato della festa organizzata per celebrare il giorno onomastico di Rossini, comparve, sotto forma di lettera fittizia (*Lettera all'estensore del giornale teatrale di Bologna*), sul numero 339 del 16 settembre 1830 del periodico "Teatri, Arti e Letteratura".

Il nome di questo aristocratico, bello ed elegante, ricco e colto, ricorre di frequente nelle cronache musical-mondane bolognesi della prima metà del XIX secolo, soprattutto perché Sampieri ricoprì, per quasi un quarantennio, di continuo, la carica di "direttore della Musica" presso la Società del Casino di Bologna, svolgendo in seno a questa elitaria istituzione una intensa attività organizzativa e promuovendo esecuzioni musicali di prim'ordine. Sotto questo aspetto, egli può essere considerato un tipico rappresentante di quel modo tutto ottocentesco, salottiero e galante, di fare cultura. La sua personalità tuttavia offre altri motivi di interesse e ci sembra meritevole d'essere riconsiderata, non solo per il rapporto di affinità, amicizia, ammirazione che lo legò al coetaneo Rossini, ma anche per la personale competenza musicale, la precocità e l'impegno dimostrati ed ammirati dai contemporanei.

Nel 1820, sulle pagine di un nuovo periodico d'argomento letterario-teatrale, uscito fresco dai torchi della tipografia Marsigli col titolo de "L'Abbreviatore" ⁽²⁾, un anonimo estensore tracciava il profilo biografico di Francesco Sampieri, allora appena trentenne, mettendo in risalto l'ammirevole eccentricità dei suoi interessi musicali.

"L'ozio, la crapula, le prepotenti sopraffazioni, le ridicole etichette, gli amori svenevoli, e cento altre qualità di questo genere distinguono una porzione di Coloro, che si trovarono con la nascita circondati da un dovizioso patrimonio, da un illustre cognome, e dai titoli che furono compartiti alle opere dei loro Avi. Il signor Marchese Sampieri, al quale non manca né splendore di casato, né ricchezza di censo, né gioventù, né fortune d'ogni maniera, ha consacrato i nobili suoi ozj a coltivare la musica, della quale è peritissimo non meno come suonatore, ed esimio accompagnatore al *pianoforte*, che nella qualità di *maestro*

⁽²⁾ "L'Abbreviatore ossia appendice critica a tutti i giornali e gli altri fogli di novità letterarie [...] aggiuntovi certe memorie sugli spettacoli d'Italia" pp. 214-215. La pubblicazione periodica stampata dal Marsigli a Bologna nel 1820 si esaurì entro l'anno. Tra una recensione e l'altra, i fascicoli de "L'Abbreviatore", sotto il titolo di *Colpo d'occhio sui principali artisti*, contengono brevi monografie su personalità emergenti del mondo teatrale quali Gerolamo Crescentini, Adelaide Malanotte, Nicola Tacchinardi, Diomiro Tramezzani, Angelica Catalani, G. Battista Velluti. Tra tanti divi del belcanto appare singolare e pretestuoso l'accostamento del dilettante Sampieri.

compositore. Diverse produzioni corrono per l'Italia e fuori, con le note di questo nobile Scrittore, il quale ha saputo eccellentemente unire l'antica vivacità dei motivi, e di quelle melodie, che noi chiamiamo *primigenie*, con una *instrumentatura* brillante, e che senz'essere di soverchio sopraccarico, adorna le parti vocali, e dà al *tutto insieme* lustro ed effetto".

L'articolo si chiudeva con la raccomandazione al nobile musicista, che al suo attivo fino ad allora aveva 5 cantate e due melodrammi, a "non riposare sulle palme raccolte, ma a continuare a regalarci della musica eccellente, egli che è al caso di compensarci così degli incomodi frastuoni, da cui siamo per tante parti assordati, dappoiché la barbarie settentrionale si è posta in animo di soggiogare e di vincere l'antico splendore d'Italia".

Sampieri per parte sua, non aveva certo bisogno di sproni ed anzi, negli anni che seguirono, intensificò l'attività compositiva. Di sfuggita invece, per meglio chiarire la natura del passo riportato, osserveremo che nella primavera del 1820 l'esecuzione della *Semiramide* di Meyerbeer al teatro Comunale ebbe l'effetto di rinfocolare la polemica tra classicisti e romantici, dividendo così anche i melomani bolognesi.

2. Francesco Giovanni Sampieri era nato a Bologna il 13 settembre 1790, figlio primogenito del marchese Luigi, un aristocratico amante delle arti, proprietario di una delle più prestigiose collezioni di quadri della città, di un paio di palazzi aviti e di una villa bibienesca circondata da un vasto parco con vista sulla Chiusa del Reno a Casalecchio. Era rimasto orfano, entro il 1804, d'ambo i genitori, ed erede di un ingente patrimonio, posto sotto tutela fino al raggiungimento della maggiore età ⁽³⁾.

Degli studi compiuti e dei maestri cui venne affidata la sua educazione non si hanno precise notizie ma per la musica, per la quale

⁽³⁾ Notizie sui beni della famiglia Sampieri e sui genitori del nostro marchese si trovano in M. CALORE, *Un matrimonio per lettera. Il carteggio di Leopoldo De Gregorio e Francesco Albergati*, "Il Carrobbio", XVII (1991), pp. 92-98. Francesco Sampieri, discendente da illustre famiglia marchionale e senatoria, poté fregiarsi degli altisonanti titoli di "ciambellano e scudiere di S.M. Maria Luisa Infanta di Spagna, Duchessa di Lucca" e di "cavaliere degli ordini di S. Stefano e Gerusalemme".

aveva dimostrato una spiccata inclinazione, si fa il nome del padre Valerio Tesei, valente compositore.

Comunque sia, il 22 ottobre 1807, dopo aver presentato alcuni saggi di composizione, Sampieri veniva aggregato all'Accademia Filarmonica (l'anno precedente, è noto, erano stati accolti nella prestigiosa istituzione bolognese sia Rossini che la Colbran), o meglio, come recita il verbale, "ascritto alla classe degli Accademici Onorari", in qualità di "Maestro Compositore". E l'Accademia in effetti conserva nel proprio Archivio due quaderni, datati appunto 1807, contenenti partiture autografe del Sampieri con la dicitura "nell'opera delle Astuzie fortunate", l'uno relativo ad un "quartetto" e l'altro al "finale", diligentemente, se non originalmente, orchestrati ⁽⁴⁾.

A Bologna, accanto alla venerabile Accademia Filarmonica e al Liceo Musicale di recente costituzione, erano attive in quegli anni alcune associazioni musicali private: l'accademia Polinnica, raccolta intorno ad una valente pianista, Maria Giorgi (che in una lettera definiva il Nostro "tanto bravo giovane in tutto, ma particolarmente nella musica), e l'accademia dei Concordi guidata con piglio energico da Tommaso Marchesi. Furono proprio i Concordi tra i primi ad inserire nel programma dei loro seguiti concerti vocali e strumentali, le musiche del giovane Sampieri nel 1808. Quindi nel gennaio dell'anno seguente era lo stesso Sampieri a mettere a disposizione una sala della propria dimora per tenervi concerti, chiamando ad esibirsi esordienti (come Elisabetta Manfredini) di sicuro talento ⁽⁵⁾.

⁽⁴⁾ Il verbale della seduta del giorno 22 ottobre 1807 riferisce testualmente: "Indi sono state lette le Petizioni delli seguenti tre soggetti, con cui chieggono di essere aggregati alla nostra Accademia; fattane perciò la mozione dal nostro sig. Presidente, è stata concordemente, e con acclamazione approvata; ordinando che siano ascritti nella Classe degli Accademici Ordinarij, e le sia spedita a ciascuno d'essi la solita Patente, e sono cioè li SS.ri: Francesco Sampieri Bolognese, Maestro Compositore; Carlotta Haefler Sassone, Cantante; e Girolamo Donati di Ravenna, Cantore. Presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica si conservano inoltre due quaderni, con la dicitura "Nell'Opera delle Astuzie fortunate", contenenti partiture manoscritte autografe, l'una recante il titolo di *Quartetto "Son gl'uomini infedeli" andante*, e l'altra *Finale "fra quest'ombre e questi sassi" sostenuto*.

⁽⁵⁾ Ci è pervenuto il "Programma dei pezzi che si eseguiranno nell'Accademia vocale e strumentale che si dà in casa del sig. Francesco Giovanni

La mutata situazione internazionale intanto aveva impresso una svolta alla parabola di Napoleone e le ripercussioni del suo avvicinamento all'Austria si fecero sentire anche a Bologna, turbando i precari equilibri sociali che si erano venuti creando. Il club di stampo massonico noto col nome di Società degli Amici ad esempio, che accoglieva aristocratici e borghesi arricchiti, entrò in crisi, a causa, si disse, dell'eccessivo numero dei partecipanti e dell'assenza di un criterio selettivo nelle aggregazioni. I dissidenti, guidati dal principe Astorre Ercolani, uomo di fiducia del Vicerè e in seguito simpatizzante per il Murat, decisero di fondare una nuova società, che prese il nome di Società del Casino; per essa si trovò una sede prestigiosa a palazzo Lambertini e si elaborò un regolamento. Al momento della stesura, Sampieri colse l'occasione per mettere in risalto, tra le attività istituzionali, quella musicale, facendo delle accademie e dei concerti periodici un punto di forza della vita societaria.

Nello *Statuto* che, approvato dalla autorità venne dato alle stampe, alla musica veniva riservato l'intero capitolo II ("Dei concerti e accademie di musica"), nel quale si stabiliva la nomina di un "direttore" e la scelta di 7 soci musicisti e di 5 signore musiciste, disposti tutti a prestarsi gratuitamente nei concerti settimanali e nelle accademie mensili ⁽⁶⁾. Eletto all'unanimità "Direttore della musica", Fran-

Sampieri la sera delli 3 gennaio 1809 da alcuni amatori di musica". Tra i brani eseguiti (di Pavesi, Mayr, Cimarosa ecc.) si trovano un'aria e un terzetto del Sampieri. Tra le voci femminili si distinsero quella di Teresa Verni e di Elisabetta Manfredini, in procinto quest'ultima di debuttare al teatro del Corso. Per un quadro complessivo del clima culturale, risulta ancora valido il contributo di F. BOSDARI, *La vita musicale a Bologna nel periodo napoleonico*, Bologna, Azzoguidi, 1914.

⁽⁶⁾ *Statuti della Società del Casino*, Bologna, Sassi, 1812. Al Casino Civico, di matrice giacobina, s'era sostituita nel 1805 la Società degli Amici, con sede presso il teatro del Corso, con l'intento di rinverdire i fasti del Casino Nobile ancien régime. Nel 1809 tra i soci, che in pochi anni erano cresciuti a dismisura, avvenne la scissione, la conseguente rifondazione (1810) e la stesura degli *Statuti* pubblicati nel 1812. Tra le attività istituzionali erano previste accademie di poesia e di musica, feste da ballo e esercizi di scherma. Anche nel settecentesco Casino Nobile comunque l'attività musicale fu notevole, grazie all'interessamento del marchese Sebastiano Tanari, nobile dilettante compositore. Tra le esecuzioni fatte al Casino Nobile, oltre ad un certo numero di Oratori, si ricordano quelle dei due capolavori di Gluck, *Alceste* e *Orfeo e Euridice* (1788) e del *Giulio Sabino* del Sarti (1789).

cesco Sampieri diede immediatamente inizio alle audizioni pubbliche.

“Le Grazie trovano dolce il ricetto delle Muse e dell’Armonia, che tale è divenuto il Casino di Divertimento”, affermava galante il redattore del “Giornale del Dipartimento del Reno”. Sampieri infatti ospitava e dirigeva un gruppo di strumentisti accademici Filarmonici come lui, accompagnava al forte piano dilettanti appassionati di canto, e continuava a comporre, tanto da meritarsi elogi, come scrive l’estensore del foglio cittadino, “non solo nella scelta delle parti e nella direzione d’orchestra, ma nell’esecuzione di alcuni suoi pezzi”. Per il 5 luglio 1811 era pronta una sua cantata *Per la Nascita del Re di Roma* ⁽⁷⁾, che venne eseguita davanti alle autorità al completo; durante la quaresima del 1813, sempre nelle sale del Casino, fu la volta della cantata a tre voci intitolata *Deucalione*, seguita, nel giugno del 1814, da un’altra cantata, *Fille, Licori e Clori* ⁽⁸⁾. In varie occasioni, inoltre, le accademie vocali e strumentali date presso la Società del Casino, si aprirono e conclusero con le sue “sinfonie” e con la sempre applaudita “Introduzione a piena orchestra”.

3. “Questa sorta di giardini è quanto di più fino e di meglio speculato è forse stato trovato finora nell’arte di unire l’utile al dolce, e di sapere trar partito, abbellendo, e facendo valere ogni disposizione e conformità di sito” ⁽⁹⁾.

L’interesse per i giardini paesaggistici era andato diffondendosi rapidamente in Italia nel primo decennio del XIX secolo, prendendo

⁽⁷⁾ *La Nascita del Re di Roma. Cantata da eseguirsi nel Casino di Bologna il dì V luglio 1811 [...]*, Bologna, Sassi, s.a. La cantata, su poesia di Girolamo Zappi, era a tre voci e doppio coro, ed ebbe come interpreti Luigi Campitelli (Apollo), Luigi Zamboni (Marte) e Elisabetta Manfredini (Minerva). Tra le prime parti dell’orchestra figurano i migliori strumentisti del tempo in aggiunta ai “30 e più professori di suono”.

⁽⁸⁾ *Cantata Fille, Licori e Clori, posta in musica dal sig. maestro Francesco Giovanni Sampieri, accademico Filarmonico, eseguita dalle signore sorelle Luigia, Paolina e Beatrice Anti*. Questa cantata “pastorale” costituì la seconda parte di una accademia vocale e strumentale (di cui si conserva il manifesto a stampa) data il 19 giugno 1814 al Casino.

⁽⁹⁾ E. SILVA, *Dell’Arte de’ Giardini all’inglese, 2° edizione ricorretta e accresciuta*, Milano 1813 in 2 voll. Per notizie sul giardino Martinetti e i suoi frequentatori si consulti di M.G. MUROLO, *Il giardino Martinetti-Rossi*, in “Strenna Storica Bolognese”, XXXVIII (1988), pp. 301-322.

a modello il parco della villa Reale di Monza e seguendo i consigli del conte Silva il quale, assicurava ancora che “un giardino del moderno gusto si presta a qualunque estensione di terreno, dalla più piccola alla più vasta, formando un solo quadro semplicissimo, oppure una serie diversa di quadri”.

A Bologna l’ingegner Martinetti creò subito uno di questi giardini alla moda, in pieno centro storico, che servisse di degna cornice alla bella consorte e ne accogliesse gli illustri ospiti. Il giovane marchese Sampieri fece molto di più allorché diede avvio alla drastica trasformazione, improntata ai canoni del giardino all’inglese, del vasto parco che circondava la sua villa di Casalecchio. Sfruttando sapientemente le caratteristiche del terreno scosceso, la presenza di acque, l’abbondante vegetazione, alternò prati e boschetti, creando una molteplicità di angoli suggestivi, animati da tempietti, statue, capanni rustici, finti ruderi. Il risultato fu tale da meritare l’encomio di un gruppo di amici poeti e l’ammirazione di Stendhal ⁽¹⁰⁾.

I lavori erano ultimati nell’estate del 1816 quando Sampieri invitò i concittadini ad assistere, nel teatrino della villa, all’esecuzione del suo primo melodramma intitolato *Oscar e Malvina*, che già durante il carnevale aveva esordito al teatro Re di Milano ⁽¹¹⁾. E sempre tra la villa e il parco egli ambientò una gran festa in onore di Angelica Catalani accolta, all’apice della carriera, tra gli Accademici Filarmonici ⁽¹²⁾.

⁽¹⁰⁾ *La Villa Sampieri in Casalecchio. Sonetti epitalamici*, Bologna, Gambarini e Parmeggiani, 1818. I versi contenuti nella raccolta, ispirati ai “luoghi” più suggestivi del parco, sono di Dionigi Strocchi, Paolo Costa e Giovanni Marchetti.

⁽¹¹⁾ *Oscar, e Malvina. Dramma serio per musica da rappresentarsi nel Casino della villa a Casalecchio di Casa Sampieri l’estate dell’anno 1816. Poesia del sig. Leopoldo Fidanza poeta arcade, musica del sig. marchese Francesco Sampieri Accademico Filarmonico di Bologna*, Bologna, Sassi, s.a. A proposito della villa Sampieri il Pancaldi (cfr. C. PANCALDI, *Itinerario storico-archeologico, mineralogico e statistico da Bologna alle Terme Porrettane*, Bologna, dalla Volpe, 1830, p. 40) la definiva “suntuoso palazzo fornito di teatro e d’ogni comodità”. Dell’edificio e delle circostanti meraviglie, duramente colpito da un bombardamento durante l’ultimo conflitto, restano solo rovine.

⁽¹²⁾ Cfr. “Gazzetta di Bologna”, n. 54 del 1817.

Oscar e Malvina, dramma serio per musica su libretto del noto poeta improvvisatore Leopoldo Fidanza, era stato posto in scena dunque per il carnevale del 1816 a Milano, avendo come interpreti principali Anna ed Ester Mombelli. E sempre a Milano, Sampieri aveva fatto eseguire una sua *Cantata* per l'apertura del Casino Nobile milanese, in concomitanza con l'arrivo dell'Imperatore d'Austria in città.

E' pur vero che non era trascorso un anno dalla composizione di un *Inno* in onore di Gioacchino Murat che era risuonato per le vie di Bologna e che già anni prima, esattamente nel 1810, la sua musica aveva allietato la festa che seguì lo scoprimento di una statua raffigurante Napoleone, in quel di Ferrara⁽¹³⁾. Ma i repentini mutamenti del quadro politico rendevano difficile ai singoli quella che oggi chiameremmo coerenza.

Così dopo aver acclamato Napoleone, il Vicerè e Murat, anche la Società del Casino di Bologna fu onorata dalla presenza del mondano cardinal Lante, Legato a latere, che apprezzò molto le serate musicali organizzate dall'infaticabile Sampieri. Il quale invero, soggiornando spesso tra Milano, Firenze e Roma, tutto preso dalla passione del teatro, aveva poco tempo per trattenersi in patria. Per madama Valsovani Spada, impegnata al teatro S. Maria di Firenze, aveva scritto nell'estate del 1815 ancora una cantata scenica a due voci con cori intitolata *Matilde duchessa di Spoleto*, per la serata di beneficio della prima "attrice" alla Pergola, Gertrude Righetti Giorgi, stendeva nell'autunno del 1816, l'*Aria di Violante*, da inserire con altri pezzi nella "burlletta in musica" *Lo sprezzatore schernito*⁽¹⁴⁾. Alla Pergola

⁽¹³⁾ *Festa del Dipartimento del Basso Po per l'inaugurazione della Statua di S.M.I.R.*, Ferrara, MDCCCX. Dal citato libretto risulta che nell'ambito dei festeggiamenti rientrarono l'esecuzione dell'opera *Omar re di Termagene* di Marco Portogallo e di una *Licenza* su musica composta dal Sampieri.

⁽¹⁴⁾ *Matilde duchessa di Spoleto. Cantata a due voci con cori da rappresentarsi nell'I. e R. Teatro dei Risoluti in occasione della serata di beneficio della prima donna Luisa Valsovani Spada*. Il libretto consultato è senza data. Per quanto concerne la burlletta intitolata *Lo sprezzatore schernito*, era costituita da musiche di Paër, Pacini, Pains, Paganini, Guglielmi, Generali, Portogallo, Farinelli oltre che del Sampieri. Accanto alla Righetti Giorgi ("Violante, giovane spiritosa, amante di Gioppino"), cantarono Alberto Chiffen, Paolo Rosich, Amerigo Sbigoli, Antonio Parlamagni.

infine veniva ripreso con successo nel carnevale del 1817 il melodramma *Oscar e Malvina*.

Sampieri era poi volato a Roma dove l'attendevano le pratiche per la dispensa al suo matrimonio con la cugina Anna De Gregorio, giusto in tempo per prendere accordi con gli impresari romani e per assistere al debutto della *Cenerentola* rossiniana al teatro Valle. E con Rossini decise, l'11 febbraio 1817, di intraprendere il viaggio di ritorno a Bologna. Giunti a Spoleto in serata per pernottare, i due vennero a sapere che nel pubblico teatro si rappresentava *l'Italiana in Algeri* e decisero di divertirsi prendendo parte all'esecuzione. Entrati in teatro, Sampieri si sedette al posto del maestro al cembalo e Rossini afferrò il contrabbasso e lo suonò fino alla fine dello spettacolo⁽¹⁵⁾.

4. Ad avvicinare Sampieri a Rossini in quegli anni aveva contribuito anche l'assidua frequentazione con alcune protagoniste del bel canto, muse ispiratrici per entrambi, prime tra tutte le già affermate Isabella Colbran e Maria Marcolini. Ambedue avevano certo ammirato la prima, accademica Filarmonica per altro, quando, dopo aver trionfato nel *Traiano in Dacia* del Niccolini al Comunale nel 1809, si era esibita in un applaudito concerto. La Colbran era stata poi protagonista, accanto a Gennaro Simoni e Gertrude Righetti, della cantata *Deucalione e Pirra* composta dal Sampieri ed eseguita alla Società del Casino durante la quaresima del 1813 e del dramma per musica *Valmiro e Zaida* che aveva segnato il debutto di Sampieri compositore nei teatri di Napoli nel 1821.

A Maria Marcolini, primadonna assoluta durante la prima stagione di vita del teatro Contavalli di Bologna, Sampieri dedicava la cantata *Orfeo*, scritta apposta per la sua serata di beneficio nell'autunno del 1814.

Il soprano Elisabetta Manfredini, sensibile interprete dei primi drammi seri rossiniani, che già aveva preso parte alla cantata *Per la nascita del Re di Roma*, data nel luglio del 1811 alla Società del Casino, venne scelta come protagonista de *Il trionfo di Emilia* allorché

⁽¹⁵⁾ Cfr. "Gazzetta di Bologna", n. 19 del 1817.

questo spartito fu posto in scena al teatro Argentina nel carnevale del 1818.

Gertrude Righetti Giorgi, altra valida contralto rossiniana, che aveva sostenuto il ruolo di Temide nella cantata *Deucalione e Pirra*, accanto alla Colbran, ebbe in dono dal marchese l'*Aria di Violante*, come si è detto, che fu inserita nell'operina-pastiche *Lo sprezzatore schernito* nel novembre del 1816 al teatro La Pergola.

A misura del temperamento e delle doti vocali delle sorelle Mombelli infine, Anna contralto ed Ester soprano, fu composto il melodramma *Oscar e Malvina* che esse infatti interpretarono non solo a Milano e a Bologna ma ripresero anche nel carnevale del 1817 alla Pergola di Firenze.

A quanto risulta, l'esordio sulle scene romane de *Il trionfo di Emilia*, nel gennaio del 1818, non fu propriamente un successo, ma è probabile che le censure dei critici abbiano spinto Sampieri ad apportare alcune modifiche al primitivo spartito prima di presentarlo nuovamente alla Pergola, ove per altro ottenne un discreto consenso⁽¹⁶⁾, nel carnevale del 1821. Nell'autunno del medesimo anno Sampieri faceva ingresso nei teatri di Napoli, introdotto probabilmente da Rossini, con uno spartito inedito intitolato *Valmiro e Zaida*, su libretto di Gaetano Rossi. E dopo il "battesimo" al teatro S. Carlo fu la volta del teatro del Fondo, dove andò in scena *La foresta di Ostropl*, "dramma eroicomico per musica", su un libretto che riprendeva, con poche varianti, il romanzesco intreccio della *Lodoiska*, già utilizzato da Mayr e Cherubini.

Dopo queste esperienze, consistenti quanto meno, se non proprio esaltanti, anche il teatro Comunale di Bologna inserì nel cartellone uno spartito di Sampieri. Per il melodramma serio intitolato *Gl'Illinesi*,

⁽¹⁶⁾ La corrispondenza da Roma sulla messa in scena de *Il trionfo di Emilia* si può leggere in "Gazzetta di Bologna", nn. 6 e 9 del 1818. L'estensore del profilo biografico di Sampieri, comparso su "L'Abbreviatore", già in precedenza citato, tra i migliori pezzi dell'opera elencava: "Due duetti, fra Emilia e Sempronio, e fra Scipione ed Emilia, e l'aria di Sempronio nell'atto primo; e la scena di Scipione nell'atto secondo sono degni dei maggiori elogi; ma noi crediamo di dover ricordare con ispecialità di predilezione anche la scena di Emilia, che è veramente delicatissima, e piena di passione, e di affetto".

rappresentato nella primavera del 1823, vennero create splendide scenografie, ed esso venne abbinato inoltre ad un ballo eroico, *Enrico IV al passo della Marna*, di grande effetto. Malgrado ciò, lo spettacolo lasciò piuttosto freddo il pubblico⁽¹⁷⁾. Altrettanto grandiosa fu la messa in scena scaligera di *Pompeo in Siria*, affidato ad un cast vocale di tutto rispetto, composto da Rosmunda Pisaroni, Filippo Galli e Claudio Bonoldi, nel 1825.

La riproposta bolognese del *Pompeo in Siria* nel giugno del 1827, in cartellone al Comunale dopo ben trenta repliche della *Semiramide* rossiniana, fu invece un tale fiasco da decretare la fine delle parabole compositive di Francesco Sampieri⁽¹⁸⁾. Quasi contemporaneamente dunque, Rossini e Sampieri ponevano fine alla loro attività di compositori, per motivi differenti certo; tuttavia è doveroso rilevare la coincidenza.

5. Nel 1823 la Società del Casino mutò sede, trasferendosi nelle sale al primo piano di Palazzo Bolognini Amorini, e riscrisse i suoi *Statuti*⁽¹⁹⁾, che già al paragrafo 18 del *Capitolo I* contengono una interessante concessione ispirata forse dal Sampieri: "I Virtuosi e le Virtuose di canto e di ballo, di un merito distinto, potranno essere ammessi alla Società medesima per invito particolare del Presidente o dietro istanza a lui fatta da un socio". Certo al marchese Sampieri si dovette la stesura dell'intero *Capitolo IV* ("Accademie e concerti di musica"), con cui si davano pieni poteri al Direttore della musica nel fissare il calendario e la frequenza delle audizioni, nell'organizzare un gruppo di dilettanti e professionisti di musica disposti a suonare ed esibirsi (sempre gratuitamente), nella scelta di due collaboratori

⁽¹⁷⁾ *Gl'Illinesi melo-dramma serio da rappresentarsi nel Gran Teatro* di Bologna la primavera del 1823, Bologna, Sassi, 1823. Tra gli interpreti si segnalano Carolina Passerini (Irza), Giuseppina Mariani (Guido), Pietro Bolognesi (Moreal), Luciano Mariani (Zamoro), tra gli scenografi si trovano Gaetano Burcher, Francesco Santini e Domenico Ferri. Autore del libretto, già musicato nel 1819 da F. Basily, risulta essere Felice Romani.

⁽¹⁸⁾ *Pompeo in Siria, dramma per musica del sig. Giovanni Schmidt da rappresentarsi nel Teatro Comunale la primavera dell'anno 1827*. Bologna, Sassi, 1827. Nel presentare il libretto l'impresario Benelli raccomandava al pubblico di accogliere la nuova opera con lo stesso favore con cui era stata accolta la *Semiramide* rossiniana. Il che, a quanto pare, non avvenne.

aggiunti (vennero nominati il marchese Gaetano Conti Caselli dilettante compositore e Antonio Zoboli, virtuoso di fagotto), e la possibilità di avvalersi di un "maestro di musica" esterno alla Società ed opportunamente stipendiato. Per la nomina di quest'ultimo, Sampieri non ebbe dubbi e chiamò al suo fianco Tommaso Marchesi.

L'inaugurazione ufficiale della nuova sede, splendidamente illuminata, avvenne ai primi di gennaio con una "grande Accademia vocale e strumentale sotto la direzione del marchese Francesco Sampieri". A Giovanni David, che si esibiva al Casino il 15 aprile, fecero seguito molti altri artisti di nome ma anche giovani promettenti e nobili dilettanti. Poi per un paio d'anni, tra il 1826 e il 1828, la cura dell'attività musicale rimase totalmente affidata al Marchesi dal momento che Sampieri in questo lasso di tempo risulta soggiornare all'estero, per lo più in Toscana dove possedeva varie proprietà, e qui per ragioni non chiarite, lo raggiunsero gli strali della Santa Sede "che gli ha interdetto il ritorno in patria fintanto che non avrà fatto ammenda o dato giustificazione" (20).

Tale presa di posizione ufficiale nei confronti di Sampieri spiegherebbe almeno in parte l'insuccesso toccato al *Pompeo in Siria* dato al Comunale in quel lasso di tempo. Egli infine fece "ammenda", rientrò a Bologna e riprese il suo posto alla Società del Casino.

"Coll'augurato ritorno in patria dell'egregio Sig. Marchese Sampieri, cui fu ognora raccomandata la direzione della musica in codesto benemerito stabilimento, maggior lustro e novella gloria è rifulsa sul medesimo. Tenuto egli in sommo pregio dai soggetti più distinti d'Europa nell'arte musicale, sa providamente cogliere l'occasione del loro passaggio per questa città, onde ottenere, coi suoi molteplici cortesissimi modi, dalla loro gentilezza, che si prestino a far conoscere ed ammirare il rispettivo talento a codesta rispettabile società".

All'elogio di Gaetano Fiori, direttore e redattore del mondano periodico "Teatri, Arti e Letteratura", molto diffuso e letto, fecero seguito negli anni successivi, sempre nel medesimo giornale, i resoconti dettagliati di tutte le serate musicali della Società del Casino. Sampieri,

(19) *Statuti della Società del Casino in Bologna*, Bologna, Sassi, 1823.

(20) Cfr. "Gazzetta di Bologna", n. 8 del 1828.

animatore di queste ultime, ottenne che alle consuete accademie, consistenti in esecuzioni virtuosistiche di brani staccati, si alternasse qualche esecuzione "di non più inteso spartito" al completo e colse l'occasione per proporre il *Mosè* rossiniano in forma di oratorio (21). Fece in modo poi che la Società si dotasse anche di un teatrino.

6. "Il soggiorno di Rossini in Bologna è d'onore alla città, di allettamento ai cittadini". Il compositore, atteso in città fin dai primi di giugno del 1829, vi giunse il 6 di settembre e ciò diede luogo ad una serie di festeggiamenti. I più ambivano poi d'esser ammessi alla "Rossiniana società", ospiti della casa del musicista, partecipi delle improvvisate audizioni che vi si tenevano.

Ai primi d'aprile del 1830 il marchese Sampieri invitò tutti gli amanti della musica nel suo palazzo di città, dove aveva fatto sistemare un teatrino, per mettere in scena *Il turco in Italia*, "la cui esecuzione fu diretta dall'immortale suo autore, che anzi la cura si prese di ridurlo ad uno solo atto per alleviare la fatica di chi segnatamente per la prima volta s'esponeva in faccia a numerosi e coltissimi uditori, che ne rimasero veramente incantati". La serata infine si concluse, sempre con l'intervento di Rossini, che aveva composto appositamente un coro in onore dell'ospite e amico Sampieri ("il qual coro fu di tanta eccellenza quanto aspettar si doveva dal suo autore") (22).

(21) *Mosè, oratorio sacro. Musica recentemente composta in Parigi dal celebre maestro Rossini, da cantarsi come Accademia nelle sale della Società del Casino in Bologna l'anno 1829 sotto la direzione del maestro sig. marchese cavalier Francesco Sampieri*, Bologna, Sassi, s.a. Una nota a piè di pagina avverte che "La poesia è tradotta dal Francese, perciò ove non è stato possibile di adattare i versi e i metri dell'antica partitura del *Mosè* italiano, la traduzione si risente della difficoltà di essere soggetta ad una musica già fatta. I pezzi virgolati si tralasciano per brevità".

(22) Il resoconto della festa, cui presero parte Rossini e la Colbran, si trova nel n. 321, del 21 maggio 1830, di "Teatri, Arti e Letteratura". Anche l'anno precedente la ricorrenza dell'onomastico (S. Francesco di Paola) del marchese Sampieri aveva avuto un'appendice musicale, come prova il libretto della *Cantata a sua eccellenza il sig. marchese cavalier Francesco Sampieri [...] da eseguirsi nei suoi privati appartamenti la sera del 2 aprile 1829 per festeggiare la ricorrenza del suo giorno onomastico*. Bologna, Stamperia delle Muse, s.a. La musica è di Guglielmo Balfe.

Negli anni seguenti, dietro invito di Sampieri, si esibirono alla Società del Casino di Bologna, avendone in cambio applausi e medaglie ricordo, le celebrità del tempo: Giovanni David ed Enrichetta Meric Lalande, Domenico Donzelli e Giuditta Pasta, Cesare Badiali e Clementina degli Antonj, Nicola Ivanoff e Fanny Tacchinardi. Poi per tre anni consecutivi si poté ammirare la Malibran ⁽²³⁾.

Durante la quaresima del 1836 Sampieri offrì ai soci del Casino la possibilità di udire la partitura completa del *Guglielmo Tell*, che la censura papalina fece attendere anni ancora prima di autorizzarne la messa in scena a teatro ⁽²⁴⁾. Sul finire del 1838 convinceva Franz Liszt ad esibirsi per due serate, durante il suo fugace passaggio per Bologna.

“Fortunata quella Società, quel Teatro, quella Compagnia in cui la direzione della musica, come dell’altre cose, è affidata a chi ne ha preferibilmente la capacità per cognizioni radicali, sperimentali, e di buon gusto, oltre l’evidente e sincero interessamento per quella”. Ulteriori lodi per la competenza e l’abilità organizzativa vennero a Sampieri in occasione della messa in scena, nel teatro della Società del Casino, della *Giovanna di Napoli*, musica di Donizetti su libretto di Felice Romani ⁽²⁵⁾.

Durante i prolungati soggiorni a Firenze, Sampieri aveva avuto modo di conoscere e apprezzare le doti artistiche dei giovani principi Poniatowski, di Giuseppe, compositore e dotato di voce tenorile, di Carlo, ottimo basso, e di Elisa Montecatino, moglie di quest’ultimo, eccellente soprano. I tre, patiti per il melodramma, dopo aver deliziato i salotti granducali, avevano affrontato anche i teatri pubblici, concorrendo per di più alle spese dell’allestimento dei loro spettacoli.

⁽²³⁾ La Malibran, scritturata per tre stagioni (1832, 1833, 1834) al teatro Comunale di Bologna, non mancò mai di esibirsi, in segno di amicizia e stima nei confronti del Sampieri, alla Società del Casino (R. GIAZOTTO, *Maria Malibran*, Torino 1986).

⁽²⁴⁾ *Guglielmo Tell, melodramma tragico del maestro cavalier Rossini da cantarsi come accademia nelle sale della Società del Casino in Bologna la quaresima del 1839*, Bologna, Sassi, s.a.

⁽²⁵⁾ Cfr. “Il Caffè di Petronio”, nn. 23-24 in data 10 giugno 1841. L’estensore della lunga recensione aveva parole di lode per tutti gli interpreti: Giuseppe e Carlo Poniatowski, madama Costa, ma definiva “incomparabile” la principessa Elisa Montecatino Poniatowski.

Sampieri li volle a Bologna nel giugno del 1841, si prodigò per la messa in scena dell’opera e diresse l’orchestra. Una ulteriore prova delle sue indubbie capacità Francesco Sampieri la fornì nella primavera del 1843, dirigendo, sempre per la Società del Casino, la *Linda di Chamounix* donizettiana, ma fu anche l’ultimo exploit, poiché dopo il turbolento biennio 1848-49, alla Società venne intimato di sciogliersi.

“Fermò il suo soggiorno, specialmente dopo le ultime vicende politiche, a Parigi dove ebbe distinte relazioni con uomini per inscienze illustri, e sommi nell’arte ch’ei professava, ed ottenne la cittadinanza Francese con Decreto dell’Imperatore datato Saint-Cloud li 5 agosto 1861”, si può leggere nel suo necrologio ⁽²⁶⁾. Diversamente da Rossini e da Giuseppe Poniatowski, attratti anch’essi dai fasti del Secondo Impero, Francesco Sampieri, sentendo declinare la salute, nel 1863 preferì ritornare a morire in patria.

La sua parabola artistica, condensata in meno di un ventennio presenta, si è già detto, una certa affinità con quella rossiniana. Ma a testimonianza della sua attività creativa rimangono solo i libretti stampati in occasione delle varie esecuzioni, brevi resoconti degli esiti di queste, frammenti di partiture ⁽²⁷⁾, formalmente decorose. Risulta dunque difficile giudicare, anche sommariamente, qualità ed atteggiamenti di Sampieri compositore. Egli stesso d’altra parte, trascorso il baldanzoso giovanile slancio, dovette avere consapevolezza dei propri limiti e delle difficoltà che un necessario rinnovamento avrebbe comportato.

⁽²⁶⁾ S. MONARI ROCCA, *In morte del marchese Francesco Giovanni Sampieri, cavaliere degli Ordini di S. Stefano e Gerusalemme, socio di diverse Accademie Filarmoniche*, Bologna, Garagnani, 1863. Questo breve elogio funebre si sofferma quasi di sfuggita sui trascorsi musicali del nostro, pur definendolo “abile improvvisatore al cembalo, ottimo esecutore, pronto accompagnatore di suoni e canti, dovè ascrivere alla sua tanta maestria l’onore di accompagnare al cembalo la regina Vittoria d’Inghilterra.”.

⁽²⁷⁾ Oltre alle già segnalate partiture presso l’Accademia Filarmonica di Bologna, restano i manoscritti di alcuni brani d’opere al Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna: *Dolce scende al cor del padre*, coro e cavatina per contralto (QQ.230), *Reggi o mio cor da forte*, scena e rondò per contralto (QQ.232), *Se per voi di morte a fronte*, coro e cavatina per contralto (QQ. 231), *Nei giorni suoi felici*, duetto Aristeo e Magacle (QQ. 228), *Mentre al sen così vi stringo*, aria per soprano e o orchestra (QQ. 229).

Quasi unanime fu invece il giudizio dei contemporanei sulla sua competenza musicale, sulle sue doti di accompagnatore ed esecutore della musica altrui. E questo può già costituire un titolo di merito per un "dilettante".

Marina Calore

Bologna

APPENDICE

Elenco dei libretti musicati dal marchese Francesco Sampieri, presenti nella raccolta del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

La Nascita del Re di Roma. Cantata da eseguirsi nel Casino di Bologna il dì V luglio dell'anno 1811, festeggiandosi dalla Società del medesimo l'Epoca Memorabile, offerta al Signore Luigi Querini Stampalia, Consigliere di Stato, Prefetto del Dipartimento del Reno, Barone e Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro.
Bologna, Sassi, s.a. (Libr. 4990)

Deucalione. Cantata a tre voci e cori da eseguirsi nel Casino di Bologna nella quaresima del 1813.
Bologna, Sassi, s.a. (Libr. 4991)

Orfeo. Cantata ad una sola voce con cori. Musica del celebre dilettante signor marchese Francesco Giovanni Sampieri di Bologna, accademico filarmonico, scritta espressamente per la signora Maria Marcolini in occasione della sua serata di beneficio rappresentata nel teatro Contavalli l'autunno dell'anno 1814.
Bologna, Fratelli Masi, 1814 (Libr. 4992)

Matilde duchessa di Spoleti. Cantata a due voci con cori da rappresentarsi nel I. e R. teatro dei Risoluti in occasione della serata di beneficio della prima donna Luisa Valsovani Spada.
(s.n.t., s.a.) (Libr. 5003)

Oscar e Malvina. Dramma serio per musica da rappresentarsi nel Teatro Re il carnevale del 1816. Poesia del sig. Leopoldo Fidanza Poeta Arcade. Musica del Sig. Marchese Francesco Sampieri, Accademico Filarmonico e Direttore della Musica al Casino di Bologna.
Milano, dalla Stamperia Tamburini, s.a. (Libr. 4993)

Oscar e Malvina. Dramma serio per musica da rappresentarsi nel Casino della villa a Casalecchio di Casa Sampieri l'estate dell'anno 1816. Poesia del sig. Leopoldo Fidanza Poeta Arcade. Musica del Sig. Marchese Francesco Sampieri Accademico Filarmonico di Bologna.
Bologna, Sassi, s.a. (Libr. 4994)

Oscar e Malvina. Dramma serio per musica da rappresentarsi nell'I. e R. Teatro di via della Pergola il carnevale del 1817, sotto la protezione di S.A.I. e R. Granduca di Toscana ecc.ecc.
Firenze, Fantosini, s.a. (Libr. 4995)

Lo sprezzatore schernito. Burletta per musica a quattro voci, espressamente approntata per l'Imp. e R. Teatro della Pergola la sera di venerdì 22 novembre 1816, destinata a pieno beneficio della prima Attrice Cantante Gertrude Righetti Giorgi e da essa dedicata all'umanissimo e colto Pubblico Fiorentino.
Firenze, Fantosini, s.a. (Libr. 7178)

Il trionfo di Emilia. Dramma eroico in due atti. Poesia del sig. Gaetano Rossi. Musica del sig. Marchese Francesco Sampieri, Accademico Filarmonico di Bologna e Membro Onorario della Reale Accademia Filarmonica di Modena, da rappresentarsi nel nobile teatro di Torre Argentina nel carnevale dell'anno 1818.
Roma, Pucinelli, 1818 (Libr. 4996)

Valmiro e Zaida. Dramma per musica rappresentato per la prima volta in Napoli nel Regio Teatro S. Carlo nell'autunno 1821.
Napoli, Flautina, 1821 (Libr. 4998)

La foresta di Ostropl. Dramma eroicomico per musica, traduzione libera dal francese, rappresentato per la prima volta in Napoli nel Real Teatro del Fondo nel carnevale del 1822.
Napoli, Flautina, 1822 (Libr. 4999)

Gl'illinesi. Melo-dramma serio da rappresentarsi nel Gran Teatro di Bologna la primavera del 1823.
Bologna, Sassi, 1823 (Libr. 5000)

Pompeo in Siria. Dramma per musica del sig. Giovanni Schmidt da rappresentarsi nell'I. e R. Teatro alla Scala la primavera dell'anno 1825.
Milano, Bettoni, 1825 (Libr. 5001)

Pompeo in Siria. Dramma per musica del sig. Giovanni Schmidt da rappresentarsi nel Teatro Comunale la primavera dell'anno 1827.
Bologna, Sassi, 1827 (Libr. 5002)

ACCADEMIA
DI MUSICA VOCALE, ED ISTRUMENTALE
NELLA SALA DE' CONCORDI
LA SERA DELLI XXVI. MAGGIO MDCCCIX.

—————
PARTE PRIMA

Sinfonia del Sig. FRANCESCO SAMPIERI Accademico Filarmonico.
Cavatina del Sig. Maestro FIORAVANTI, eseguita dal Sig. RICCI.
Aria del Sig. Maestro MARINELLI, eseguita dal Sig. VINCENZO ALIPRANDI.
Scena ed Aria del Sig. Maestro NAUMAN, eseguita dalla Signora ORSOLA FABRIZI BERTINI Accademica Concorde.
Cavatina del Sig. Maestro MORLACCHI, eseguita dal Sig. LODOVICO BRIZZI.
Aria con Violino obbligato del Sig. Maestro Pär, eseguita dalla Signora ANNA NAVA ALIPRANDI.
Terzetto del Sig. Maestro Pär, eseguito dalla Signora FABRIZI suddetta, Sig. BRIZZI suddetto, e Sig. BOGGIA.
Concerto di Violino, eseguito dal Sig. BERTUZZI.

PARTE SECONDA

Duetto del Sig. Maestro GIORDANIELLO, eseguito dalli Sigg. Conjugi ALIPRANDI.
Aria del Sig. Maestro CALEGARI, eseguita dal Sig. FERRAGUTI.
Aria con Cori del Sig. SAMPIERI suddetto, eseguita dal Sig. ANTONIO TORRI Accademico Concorde.
Aria del Sig. Maestro NASOLINI, eseguita dalla Signora MARIANNA GAFFORINI ZAMBONI.
Adagio e Polacca a Flauto obbligato, eseguiti dal Sig. BEATRIX.
Aria del Sig. Maestro MAYER, eseguita dal Sig. VINCENZO ALIPRANDI suddetto.
Quintetto del Sig. Maestro PAISIELLO, eseguito dalli Signori ORSOLA FABRIZI, TERESA LUSINI, BRIZZI, RICCI, e BOGGIA suddetti.
Il Direttore della Musica è il Sig. Maestro TOMMASO MARCHESI Accademico Filarmonico e Concorde.

BOLOGNA. TIPOGRAFIA DI ULISSE RAMPONI.

1 - *Programma* di un concerto di musica vocale e strumentale all'Accademia dei Concordi di Bologna nel maggio del 1809. In apertura una *Sinfonia* composta dal giovane Sampieri.

FESTA
 DEL
 DIPARTIMENTO DEL BASSO PO
 PER LA
 INAUGURAZIONE
 DELLA STATUA
 DI
 S. M. I. R.



FERRARA MDCCCX.
 Pe' Socj Bianchi e Negri
 Al Seminario

2 - Festa del Dipartimento del Basso Po per l'inaugurazione della statua di S.M.I.R., Ferrara 1810, Frontespizio del libretto contenente il programma dei festeggiamenti.

Num. VII.
Spettacolo Teatrale

OMAR RE DI TERMAGENE
 DRAMMA PER MUSICA IN DUE ATTI

PERSONAGGI

- OMAR Sig. Domenico Mombelli
- FATIMA Sig. Maria Ester Mombelli
- CORRINA Sig. Anna Mombelli
- SELIMO Sig. Lodovico Olivieri
- Guardie

Musica del Celebre Sig. Maestro Marco Portogallo.

LICENZA

QUATTRO CANTORI — I soprannominati Soggetti.

CORI

Musica del Sig. Francesco Zampieri
 Accademico Filarmonico Bolognese.

Il Vestiario dell'intero Spettacolo d'invenzione, e direzione del Sig. Saverio Sassi.

Scenario dell'intero Spettacolo dipinto dal Sig. Mauro Berti.

3 - Programma dello spettacolo che concluse i festeggiamenti ferraresi in onore di Napoleone (31 maggio) con la rappresentazione del dramma *Omar re di Termagene*, musicato da M. Portogallo, e l'esecuzione una *Sinfonia Cantata a quattro voci con coro* di Francesco Sampieri, di cui resta lo spartito presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara.

GL' ILLINESI
 MELO-DRAMMA SERIO.
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL GRAN TEATRO
 DI BOLOGNA
 LA PRIMAVERA DEL 1823.

PER LE STAMPE DEL SASSI

CANTATA

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR MARCHESE CAVALIERE

FRANCESCO SAMPIERI

CIAMBLANO DI S. A. R. IL SIGNOR PRINCIPE
DI LUCCA, DIRETTORE DEI CONCERTI DEL CA-
SINO DI BOLOGNA, EGREGIO MAESTRO DI MUSICA
EC. EC.

DA ESEGUIRSI

NE' SUOI PRIVATI APPARTAMENTI

La sera del 2 Aprile 1829

PER FESTECCIARE

LA RICORRENZA DEL SUO GIORNO ONOMASTICO



BOLOGNA

DALLA STAMPERIA DELLE MUSE
CON LICENZA DE' SUPERIORI

6 - *Cantata* composta da Guglielmo Balfe ed eseguita in occasione della festa di onomastico del marchese Sampieri nel 1829. *Frontespizio del libretto.*

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO

del Maestro Cavallone

ROSSINI

DA CANTARSI COME ACCADEMIA

NELLE SALE

DELLA SOCIETÀ DEL CASINO
IN BOLOGNA

la *Quarantina del 1836.*

SOTTO LA DIREZIONE DEL MAESTRO

Signor Cavallone

FRANCESCO SAMPIERI

Accademico Flammico di Bologna, Roma,
Palermo, Modena ec. ec.



PEI TIPI DELLA VOLPE AL SASSI.

7 - *Guglielmo Tell* di G. Rossini, esecuzione in forma di concerto diretta da Francesco Sampieri nelle sale della Società del Casino di Bologna nella primavera del 1836. *Frontespizio.*

UN VIOLINO PER ROSSINI

Nicola Petrini Zamboni interprete di opere rossiniane

Un manoscritto inedito, conservato presso la Biblioteca Comunale di Cesena ⁽¹⁾, raccoglie le memorie del violinista e compositore Nicola Petrini Zamboni ⁽²⁾. Con la semplicità ed inconsapevolezza del protagonista, il violinista cesenate racconta il mondo musicale tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento attraverso le avventure di ogni giorno, senza curarsi di mostrare la storia musicale del suo tempo, ma semplicemente la storia della sua vita. Ciò che consegna però, non sono le sole traversie e peripezie di un musicista in cerca di fortuna, bensì un mondo musicale fatto di personaggi celebri e di altri sconosciuti, di abitudini e ambienti musicali attraverso i quali è possibile comprendere la storia musicale di un'epoca.

Tra i tanti incontri, quello, con Gioachino Rossini ⁽³⁾ a Parigi, tra l'autunno del 1833 e la primavera del 1834, costituirà l'oggetto di questo contributo. Fu un incontro desiderato, per la grande stima che Petrini Zamboni aveva nei confronti di Rossini, ma si rivelò denso di amarezza e delusione.

⁽¹⁾ N. PETRINI ZAMBONI, *Memorie*, ms. sec. XIX (Biblioteca Comunale di Cesena, ms. 164-42-B).

⁽²⁾ Nicola Petrini Zamboni, Cesena, 3.III.1785 - Altopascio, Lucca, 3.X.1849.

⁽³⁾ Gioachino Rossini, Pesaro, 29.II.1792 - Passy, Parigi, 13.XI.1868.